Sabato 9 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 267.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno, anno Lire 24; semestre » 12; trimestre » 6; mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Non appena è finita una, che si pensa ad un'altra, poichè in Italia tra Esposizioni, commemorazioni e glorificazioni, si va avanti di anno in anno; mania di festeggiamenti che contrastano troppo col quotidiano brontolio di gente malcontenta e quasi sfiduciata.

Scriviamo queste parole nell'atto di annunciare che a Torino si vuol celebrare nel marzo del 1898, con una Esposizione nazionale, il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

E sino da mercoledì, in una adunanza di maggiorenti presieduta dall'on. Villa, si discusse l'argomento e si nominò una Commissione per le modalità esecutive, specie per la ricerca de' mezzi finanziarii.

Certo è che Torino, dopo perduto il prestigio di Capitale, seppe con ardimento e pertinacia, mediante lo sviluppo di industrie e commerci, provvedere alla prosperità sua; certo è che, nel 1884, potè figurare onorevolmente, quando chiamò alla nobile gara del lavoro le città sorelle. Ed è certo altresì che se in quell'anno con sottoscrizioni spontanee nella sola città si poterono raccogliere due milioni e mezzo di lire, e lo Stato e il Municipio e gli Enti morali vi concorsero con somme egregie, pel 1898 non mancherà impulso ad eguale o anzi maggiore liberalità di offerte.

Che se sorgesse la solita obbiezione essere siffatte Esposizioni troppo frequenti e quindi perdere d'importanza, si può rispondere che a Torino esiste una Società promotrice dell'industria nazionale e che la Mostra verrebbe dopo quasi tre lustri dall'altra Esposizione suaccennata. Poi a conforto, parlando di Esposizioni ne' riguardi dell'effetto economico, si hanno le recentissime Esposizioni di Milano e di Venezia. D'altronde dee badarsi anche ad un effetto morale, che sarà d'accrescere la fede nella Legge fondamentale del nuovo Regno italico, da cui scaturirono tutti gli sviluppi della libertà.

Questa dello Statuto, dopo mezzo secolo, sarà festività della riconoscenza ed augurio per le nobili aspirazioni dell'avvenire. Soltanto vorremmo che, nel 1898, la si potesse celebrare nella concordia degli animi, nell'ossequio ai patrii istituti, nella contentezza del popolo e sapendosi di avere un Governo savio, custode all'interno dell'onesta libertà e rispettato all'estero nella tutela di tutti gli interessi italiani.

Parlamenti esteri.

AUSTRIA.

Vienna, 8 (*Camera dei deputati*) — Le tribune sono affollate. Steinwender presenta un'interpellanza al Presidente del Consiglio sui motivi pei quali l'Imperatore non sanzionò l'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna.

Le tribune pubbliche applaudono vivamente. Il presidente ammonisce di astenersi da ogni dimostrazione.

Pattai domanda l'urgenza per una mozione chiedente al Governo che comunichi i motivi pei quali l'Imperatore non sanzionò la nomina di Lueger a borgomastro di Vienna.

Badeni dichiara di rispondere subito. Egli darà prova che il Governo ritiene come suo principio fondamentale di assumere la piena responsabilità di tutti i suoi atti. (*Applausi.*)

Dice il Ministero non essere in massima obbligato di dire i motivi di un atto, riservato al potere esecutivo; per tali atti il Governo è responsabile soltanto verso l'Imperatore e la propria coscienza. Il Governo non considera la mancata sanzione della nomina di Lueger come un attentato all'autonomia comunale. La sanzione non è possibile fintantochè non si danno garanzie di un'amministrazione municipale, imparziale, libera da tendenze agitatrici verso tutte le classi della popolazione. Egli protesta energicamente contro l'insinuazione da parte del Governo ungherese relativamente alla sanzione della nomina di Lueger. (*Gli antisemiti ridono.*)

Infine conclude chiedendo che la Camera respinga la domanda di urgenza. (*Applausi.*)

Lueger dichiara che vuole comunicare testualmente il colloquio avuto col governatore della Bassa Austria, da cui risulterebbe questi avere chiesto a Lueger di rinunziare alla deputazione parlamentare come condizione per accordargli la sanzione sovrana della sua nomina a borgomastro.

Lueger intima inoltre al presidente del Consiglio di dire ciò che pretende di sapere sulla sua persona (*violenti urli dalle tribune, e il presidente ne ordina lo sgombero*).

La Camera respinge la domanda di urgenza con 188 voti contro 64 e rinvia la mozione alla Commissione.

UNGHERIA.

Budapest, 8. La Camera approva la legge sul libero esercizio della religione colle modificazioni introdotte dalla Camera dei magnati. La legge sarà sottoposta prossimamente alla sanzione sovrana.

E' smentito che l'on. Morin e la Navigazione Generale si sono accordati per la requisizione dei piroscafi in caso di guerra.

L'avocazione delle scuole allo Stato.

Se l'educazione del popolo è, o dovrebbe essere, la più importante funzione dello stato moderno, perchè condizione indispensabile di una vera civiltà, non so comprendere le ragioni che si vogliono far valere contro l'idea che le scuole elementari, o meglio popolari, debbano essere elevate ad organismo omogeneo e forte, come primo fattore del progresso sociale; e ciò mentre tutte le altre classiche, tecniche, normali, universitarie sono amministrate direttamente dallo stato.

Le scuole elementari, dopo tante leggi, più o meno in opposizione tra loro, vegetano di una vita stenta e misera, senza avere sentito il soffio della giovinezza baldanzosa; vegetano sotto gli sguardi attoniti, e, talvolta, grifagni, delle autorità comunali, sottoposte ai prefetti, che dipendono dal ministero dell'interno e invigilate, poco, dal governo; per il quale, pur troppo, l'educazione del popolo è come la leggendaria Cenerentola.

E vi è un ministero, in Italia, che prende il nome dall'istruzione pubblica mentre la sua azione diretta non è rivolta che a una minima parte del pubblico a quella, alla quale provvederebbero meglio, forse, le provincie e i comuni! Lo Stato pensi alle classi povere e laboriose, lasciando che gli agiati pensino a sè, se vogliono, salvo il concorrere nelle spese: su fondamento fragile e male connesso non si speri di elevare degli edifici solidi e duraturi. Ritorno all'argomento.

Tutte le scuole del popolo italiano devono coordinarsi a un grande organismo, costituito fortemente e regolato con una legge unica. Il Governo non dovrebbe avere che l'alta direzione, mentre l'amministrazione diretta sarebbe affidata a tanti comitati, quante sono le provincie del regno. L'organismo scolastico avrebbe a funzionare come ente a sè, fuori d'ogni ingerenza politica. Come l'esercito, come l'amministrazione della giustizia non conoscono l'autorità, spesso dissolvente, dei prefetti, così neanche i comitati dell'educazione avrebbero a subirne l'intrommettenza.

Dato l'organismo, come io lo vorrei costituito, i membri devono agire, ciascuno per sè e tutti uniti nell'interesse del tutto; le parti costituenti quindi, salvo fondate ragioni, non possono essere distratte e meno soppresse, senza che l'insieme ne senta danno. Di ciascun comitato provinciale la preponderanza numerica dovrebbe esser quella degli insegnanti; i soli competenti a giudicare su l'andamento delle scuole e su le questioni che alle medesime potessero riferirsi; il governo sarebbe rappresentato dai suoi ispettori scolastici e la Provincia da un numero determinato di deputati che verrebbero scelti, all'epoca delle elezioni amministrative.

Le cose come vanno, anzi non vanno, non possono e non devono durare più a lungo: da una parte il ministero dell'interno coi suoi prefetti che esercita (o può esercitare) un'azione preponderante sulle scuole e sui maestri; dall'altra quello dell'istruzione, coi provveditori e cogli ispettori, che deve rimanere subordinato e passivo, e infine i comuni, sempre incompetenti, anche se bene intenzionati, che spadroneggiano per diritto e per traverso: un confusionismo insomma, che meglio non si sarebbe potuto imaginare, quando si fosse proposto unicamente il ridicolo nell'amministrazione scolastica, un'amministrazione che, se improntata a semplicità, a quell'ora avrebbe dovuto arrecare i suoi effetti salutari.

E, in trentasei anni, dacchè vige la legge Casati, non s'è fatto altro che accrescere le contraddizioni e il disordine. I ministri dell'istruzione si succedono e, salve poche eccezioni, non si rassomigliano che nelle innovazioni inconsulte e cervellotiche, di null'altro preoccupati che dello sconvolgere quel poco di buono che pure si trovava nella vecchia legge.

Non di raffazzonamenti v'è bisogno, ma di una buona legge che, fatto tesoro delle utili esperienze e degli studi degli specialisti in materia, costituisca l'istruzione, o meglio l'educazione pubblica in un sano organismo, una legge che proclami l'educazione del popolo *funzione importantissima dello Stato.*

A. Z.

PREDICA

DI FRA' SIRO SYRIUS

agli on. Deputati al Parlamento Nazionale.

Dilettissimi,

Prima che voliate, come aquile, alle eccelse vette di Monte Citorio, al quale siete chiamati pel 21 corr. novembre, non posso tenermi dall'esprimervi l'intensa mia soddisfazione nel vedervi quì affollati a centinaja e centinaja attorno al mio pulpito nella Basilica della *Patria del Friuli*; e mi dico umilmente orgoglioso nel sentirmi l'indegno interprete della gioja quasi universale nel vedervi ancora per alcuni giorni perambulare fra noi; perchè il dirvi che vi vediamo partire con piacere, sarebbe inciviltà insieme a menzogna; in primo luogo perchè vi abbiamo cari come la pupilla degli occhi nostri; poi perchè siete, come dice l'Apostolo, il nostro gaudio e la nostra corona; e finalmente perchè molti fra noi preferiscono di tenere con voi confabulazioni amene ed istruttive, piuttosto che sapervi troneggianti nel *Sancta Sanctorum* della Legislazione.

Imperocchè giunti al vostro Olimpo legislativo - politico, pur troppo il dolce contatto con noi sarà rotto; prima per l'immensa distanza, anche materiale, che ci separa; e poi perchè colla legge elettorale presente, almeno quattro quinti — per non dire nove decimi — dei sovrani elettori non seppero eleggendovi, ciò che fecero; e per questo il Padre perdonerà loro. Nè mortificatevi per così poco, perchè a Montecitorio sarete ascesi — e molti di voi ascenderanno ancora — in modo perfettamente corretto e legale.

Per vostra consolazione sarete seguiti colla mente, cogli occhi, col cuore da quella minoranza eletta ed amorosa, che, almeno entro certi limiti ragionevoli, capisce, leggendo, ciò che voi dite; ma che pur troppo, non pesa, quanto sarebbe giustizia, nel giorno delle elezioni; essa quindi non può darvi che una benevola curiosità che non prestarvi un'efficace cooperazione; e dovreste accorgervene quando trionfanti ritornate ai vostri Collegi elettorali per riposarvi delle vostre fatiche parlamentari, del resto e sempre, di poema degnissime e di storia.

Vi mancherà però l'applauso, almeno diretto, delle plebi elettrici obbligate a nient'altro che alla non sempre facile nè felice caccia al *panem nostrum quotidianum*, e che quindi non hanno nè tempo nè istruzione di occuparsi delle magne opere vostre, e sarà forse un gran dolore per molti tra voi; ma che volete farci? de' vostri antecessori, di non gloriosa memoria, vollero così: e voi che siete tanto pii, rassegnatevi: perchè sapete bene che il Signore, nella sua inescrutabile sapienza punisce le colpe dei padri nei figli fino alla quarta generazione.

E' vero che, per compenso, egli userà misericordia, fino alla millesima ai figli di coloro che Lo amano, e la vostra presenza in questo luogo mi prova che che siete fra questi; ma quale vantaggio può derivarne a voi oggi come oggi? Oh di tutto cuore vi auguro che ciascheduno di voi possa vedere questa millesima generazione benedetta; ma ho una fondata paura che i miei voti resteranno, pur troppo, sterili.

Assisi poi nel vostro Olimpo, scaturiranno di nuovo dalle vostre labbra quei torrenti di sapienza civile, politica ed anche militare che voi crederete, che ai piedi dell'almo monte, verranno raccolti dalle arse fauci delle popolazioni sitibonde di benessere, di giustizia, di verità.

Ritornati a Montecitorio, vi dedicherete, pel bene inseparabile del Re e della Patria, alla vostra solita occupazione di sostenere o sbalzare Ministeri; atto, del resto, di squisito patriottismo qualora vi sia la convinzione che solo il Ministero Tale coi Tali sia in caso di ben condurre il paese; ed è spesso il meglio che possiate fare: perchè quando alcuni di voi lavorano di propria testa e vi impongono le loro rispettabili opinioni personali, correte, delle volte, prossimo pericolo di votare delle corbellerie; come fu per esempio, la festa ufficiale perpetua pel XX settembre, che generò tutto quel putiferio che sapete, che proprio non era necessario e che forse minaccia di rinnovarsi d'anno in anno; e non so proprio con quanto nostro vantaggio.

Ma comunque sia la cosa, adesso vi riunite di nuovo per felicitare il Paese conducendolo alla ricchezza, alla forza, alla gloria, alle quali, per vostro merito e tramite, continuamente aspira; nè la pretesa è indiscreta; il veggente Re Salmista e Profeta disse di voi, legislatori: *Dii estis*, accentuando così la

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 64

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

La paralitica obbedì istantaneamente. Un istante trascorse. La Cavamoggia si tratteneva perfino il respiro..

— Apriteli, ora...

Giustina obbedì di nuovo, e con lo sguardo suo chiaro, animato di singolar luce, interrogò l'anima di sua figlia...

— Ah! sclamò questa, Gaspare è salvo!!.

E chiamò Pierino che non si staccava mai da lei, essendo già diventato una persona di famiglia.

— Va tosto a pregare il commissario Chatarosse che venga qui, alla macelleria, senza perdere un minuto.

— E se egli mi domanda perchè?

— Gli dirai che si tratta di un'affare assai importante... di rivelazioni che saranno fatte... che si tratta insomma di salvare un'innocente... Aggiungi tu ciò che vuoi, Pierino, ma va, corri presto, e sopratutto non fermarti a giuocare lungo la strada.

Pierino era di già corso via.

Fattasi già sera, col treno erano giunti i giornali di Parigi. Dopo la condanna del fratello, ella li leggeva sempre con attenzione, cercando nella rubrica destinata ai *Fatti diversi*, se si parlava di Gaspare, se si faceva cenno dell'esito del ricorso in Cassazione, del ricorso in grazia, ed infine, — cosa atroce! dell'esecuzione...

Ella sapeva, — glielo avevano detto, — che per il ricorso in grazia si andrebbe a lungo parecchi giorni, eppure ogni minuto che trascorreva, riavvicinava il momento temuto, fatale.

Nella sera innanzi, ella aveva provato un'acutissimo dolore, che attraversandole il corpo come una freccia, poco mancò non la facesse morire...

Ella aveva comperato quattro o cinque giornali: *la France, le Temps, le National, le Soir.*

Ora, il primo ch'ella si era data a scorrere — *la France* — annunciava per l'indomani, all'alba, l'esecuzione del macellajo di Saint Jean...

Era stato un colpo terribile..

Fortunatamente però, gli altri giornali la tranquillizzarono. Il *National* e *le Soir*, nulla annunciavano, ed il *Temps*, pubblicava all'ultima ora la seguente noticina: «L'esecuzione dell'assassino di Giovanna Simonset, non avrà luogo domani, contrariamente a quanto hanno annunciato jeri parecchi giornali. Il presidente della repubblica non ha ancora preso alcuna decisione circa il ricorso in grazia. Corrono tuttavia voci che il maresciallo Mac-Mahon lascierà Parigi questa settimana, per andarsene a cacciare nel Loret, dove ha dei possedimenti. E' dunque in questa settimana certamente, che Gaspare Pierrondon conoscerà la sorte che gli è riservata.»

Ella rilesse parecchie volte la nota del *Temps*, ed esclamò:

— Entro la settimana dunque, entro la settimana!

Ed eravamo nel mercoledì!...

All'indomani mattina comperò il *Petit-Journal*. Lo divorò dalla prima linea fino agli annunzi. In un cantuccio del giornale, s'imbattè nelle seguenti parole che la fecero fremere, e grondar di un sudor freddo la fronte:

«Il presidente della Repubblica, che non doveva partire se non alla fine della settimana, anticipa il suo viaggio, di due o tre giorni, e lascierà Parigi oggi stesso, servendosi del treno che parte alle tre e cinquanta pom. La sua assenza durerà una quindicina di giorni.»

Allora s'egli partiva, o Pierrondon era stato graziato, o..

Ella aveva passato la giornata in un mortale abbattimento. Ad ogni istante ella si chiedeva:

— Quali nuove mi recheranno i giornali della sera?

Fu nel dopopranzo ch'ella fece presso la madre, il suo ultimo tentativo. Fu anzi nel dopopranzo stesso che le venne l'idea dell'alfabeto con il quale le riusciva possibile di parlare all'intelligenza di Giustina...

Ma non bisognava perdere tempo, questa volta, e perchè le rivelazioni che starebbe per fare la paralitica, non andassero perdute, ella aveva mandato Pierino a cercare del commissario di Polizia, Tonio Chatarosse.

Pochi minuti dopo la partenza del fanciullo, passò uno strillone che annunciò con la sua voce stentorea:

— I giornali, i giornali. *La Liberté, la Presse. l'Estafette, le Temps, le National, la France.*.

Ginevra li comperò tutti.

— Ah, madamigella Pierrondon, disse il giornalajo, ci son delle nuove per voi.

Ella sedette in un canto della stanza, presso ad una lucerna, e si pose a leggere avidamente.

La notizia portata dal *Petit-Journal* era vera. Il Presidente della Repubblica era partito per il suo castello di Laforê, e prima di partire, avea rigettato il ricorso in grazia di Pierrondon.

E non vi poteva essere più dubbio riguardo a ciò: tutti i giornali annunziavano la stessa cosa.

Il *Temps*, sempre nella rubrica dal titolo: *all'ultima ora*, vi aggiungeva queste parole laconiche e crudeli: «Crediamo poter affermare che l'esecuzione del macellajo di Saint-Jean non sarà oltre ritardata, e che avrà anzi luogo domani, allo spuntar del giorno... Noi ne renderemo conto nel numero che porterà la data di Giovedì».

E così dunque, era per l'indomani!..

Lo sguardo di Ginevra s'affissava sul giornale così, che pareva volesse ella cogliere fra le linee il significato che le sfuggiva...

Rialzandosi, i suoi sguardi s'incontrarono con quelli di Giustina.

La Cavamoggia, in un'accesso di furore, proruppe:

— E' per domani, comprendete, per domani allo spuntar del giorno... Ancora poche ore, e Pierrondon sarà ghigliottinato per espiare il delitto che voi avete commesso..

Senza dubbio, la vecchia comprese, poichè sul suo volto, pallido tanto da rassomigliar a quello d'una morta, si diffuse un pallore verdastro... le sue labbra si agitarono, come volendo pronunciare delle parole, mentre le sue braccia parevano muoversi... ed i suoi sguardi si tenevano ostinatamente fissi su di un lembo della sua veste bruna, la stessa ch'era stata da lei portata il giorno del dibattimento alle Assise...

E Pierino che non tornava? Forse che avendo incontrato dei birichini pari a lui, si era trattenuto a giuocare con essi, malgrado le pressanti raccomandazioni di Ginevra?

Egli era partito da ben un'ora e mezzo..

Ad un tratto un rumore s'udì, proveniente dalla strada. La porta della stanza si aprì con violenza e Pierino entrò.

— Ebbene? chiese l'inferma.

L'altro, perduto il fiato nella corsa non poteva pronunciar sillaba.

Bisognò attendere. Finalmente:

(Continua)

vostra potenza creatrice; ora se un Dio solo creò l'Universo in sei giorni e poi si compiacque dell'opera Sua, è forse troppo il domandarvi che, in centinaja che siete, e per mesi che starete insieme per la nostra felicità, ci diate solo qualche buona leggina?

Ma, dilettissimi, non è già per adularvi che vi ho chiamati intorno a me; ciò non sarebbe degno di noi; anzi vi ho invitati ad ascoltare una predica; e sono sicuro che le presterete orecchio benevolo per l'immenso affetto che vi porto e che sono sicuro che gentilmente ed onestamente concambiate.

Ascoltatemi adunque con quella pazienza che è una delle tante vostre virtù.

Intanto sento buccinare che si progetti di introdurre un cambiamento nel modo di eleggervi, e vi pregherei di voler bene riflettere prima di votarlo. Poichè la storia è questa. Dapprima fuvvi il Collegio uninominale e fu trovato cattivo; si fece poi il Collegio per Circondario (da noi tre Deputati per ciascuno dei tre Collegi) e fu trovato peggiore, tanto è vero che si ritornò all'uninominale; ed adesso poi dicesi che si voglia venire allo scrutinio di lista per Provincia (che per noi sarebbero nove nomi). Ora, o dilettissimi, voi che siete maestri a color che sanno, anche in aritmetica, ditemi con quale *logica*, se *uno* è cattivo, e *tre* peggiore, *nove* può diventare ottimo?

Ma tutto ciò in via d'incidenza, perchè non è di questo che io intendo parlarvi; ma voglio paternamente avvisarvi di alcune imperfezioni alle quali andate spesso inconsciamente soggetti nel vostro Olimpo e delle quali fareste bene di spogliarvi.

Uditemi adunque.

Quando siete raccolti nel vostro Sinedrio, spessissimo, anzi troppo spesso avvengono dei fattacci, che le persone, anche solo un po' educate, chiamano *scandali*. Egli è vero che così i sovrani elettori dell'art. 100 potrebbero sentirsi sinceramente e realmente rappresentati; ma bisogna render loro la giustizia che essi non hanno giammai domandato di essere rappresentati in mezzo a voi; questo non ambito onore fu loro accollato dai vostri antecessori; ed essi, i poveri sovrani elettori, ne sono intieramente innocenti.

Ma la parte educata della Nazione è tutt'altro che incantata di ciò che spesso succede tra voi, e non dovreste, almeno adesso ancora, infischiarvene. Egli è vero che la Libertà è grande ed il Progresso è infinito, e quindi non è impossibile che in un prossimo o remoto avvenire, un po' d'educazione renda un cittadino nè elettore nè ineleggibile; ma oggi non è ancora così; e dovreste accorgervene quando, visitando i vostri Collegi siete incontrati da persone che si puliscono le scarpe, si spazzolano gli abiti e fors'anco si mettono i guanti. — Quindi oggi questa minoranza può ancora esercitare un po' d'influenza, perchè può presentarsi e parlare agli altri colleghi elettori senza essere presa a sassate; e, fino a legge eletterale cambiata, i Macchiavelloni dell'art. 100 farebbero bene a non averla intieramente e democraticamente là dove cresce la vaniglia.

Ritornando a bomba, vi dirò adunque che nei resoconti delle vostre rispettabilissime elucubrazioni politico legislative, spesso leggiamo, e poste fra parentesi, delle parole in corsivo come sarebbero *movimenti*, *rumori*, *grida*, *urla*, *fischi* e simili; e ciò in seguito a qualche frase che non vi vada a genio.

E che ancora tutto si limitasse a questo; ma no: qualche volta le gazzette parlano di sputi, di schiaffi, di pugni, di calci, di colluttazioni ed altri simili pegni di stima ed affetto che si scambiano alcuni tra voi; ma ve lo dico: non sono cose nè belle, nè buone, nè utili; perchè coloro che intendessero con ciò di accreditarsi spesso quei loro anche troppo numerosi elettori che hanno questo modo di ragionare, sbagliano il loro conto; perchè questi elettori non leggono gazzette, non sanno di essere così bene rappresentati, e quindi i loro eletti mancano del plebeo applauso al quale, del resto, hanno tanto e sì pieno diritto.

Ma v'ha ancora qualche cosetta di più. Fu stampato e giammai smentito che una volta la Camera dovette essere prorogata perchè nella successiva seduta alcuni vostri onorevoli colleghi erano indiziati di voler fare la festa a degli altri a lume di coltelli ed a suon di rivoltelle; cosa che indubbiamente avrebbe fatto saltare dalla gioja il cuore a quegli elettori sovrani che passeggiano col trombone in ispalla e collo stiletto al fianco, ma che sino ad oggi non sono ancora la maggioranza; anzi, considerando l'Italia tutta nel suo complesso, sono indubbiamente una minoranza ed alla quale non dovrebbero dare importanza che le Autorità di Pubblica Sicurezza.

E poi, dilettissimi mi prendo la libertà di ricordarvi che l'Italia non è mica il solo Stato che esista a questo mondo; ma che vi sono anche degli altri paesi, e d'importanza; e lo sanno anche gli elettori dell'art. 100, molti dei quali si recano spesso all'Estero per poter vivere. Ora all'Estero certe scenate fanno una pessima impressione, e ci fanno screditare; ora il credito presso gli altri paesi non mi pare che sia cosa tanto da disprezzarsi, perchè col credito, oltre all'appoggio morale, vengono anche gli ajuti materiali, senza dei quali l'Italia non si sarebbe fatta, perchè tutte le aspirazioni interne non avrebbero servito ad altro che a fornire patiboli ed a popolare carceri, senza le alleanze dirette ed indirette, pubbliche o segrete, del 1859, 1860, 1866, 1870. E crederesto voi proprio che, in grazia vostra l'Italia, sia tanto forte da non aver bisogno d'alleanze nel presente o fors'anche nell'avvenire?

Ma in omaggio alla verità devo pur dire che molti fra i più intelligenti, colti ed educati fra voi, già videro i danni di simili scandali e ne cercarono il rimedio.

Alcuni lo cercarono nell'aumentare l'autorità del vostro Presidente, che potesse subito, in varie graduazioni, punire l'Onorevole al quale, fosse piaciuto di passare il limite dell'educazione; e sento dire che in fatti da un certo tempo è allo studio un nuovo relativo Regolamento, il quale però finora non ha osato far capolino; perchè coloro che devono la loro elezione al glorioso art. 100, avrebbero subito gridato contro l'orribile reazione che avrebbe loro strozzata la sacrosanta libertà della parola. Ed essi poi avrebbero trovato anche degli alleati in coloro che temono che mettendosi oggi la museruola all'on. Tizio, domani la si potrebbe porre al l'on. Cajo; e poi in tutti quegli Onorevoli tanto caldi per i loro privilegi ed immunità. — In ogni caso, la Libertà è una cosa sola tanto preziosa, che vale bene il piccolo incomodo di qualche schiaffo distribuito amichevolmente in famiglia; se quindi questo progetto rimane allo stato di pia intenzione, vi saranno le sue buone ragioni; ed io sono troppo discreto per volerle indagare.

Altri proposero un cambiamento della legge, facendo in modo che il diritto elettorale non fosse esercito se non da chi per diritto naturale e di senso comune ne avesse la relativa Competenza; cioè dall'Intelligenza unita all'Educazione; ma una simile proposta arrischierebbe di provocare un mondo di pugni; perchè con questo metodo un bel numero di voi avrebbero la quasi - certezza di non-essere rieletti: e cosa farebbe la Patria senza di essi? Tanta sciagura *Deus avertat* Qualche volta poi nasce il bel caso che anche la Competenza, per le necessità del giorno manda fra voi qualche Deputato catapulta, come avvenne p. e. negli ultimi tempi del triste Ministero Giolitti.

Egli è per questo, o dilettissimi che per l'immenso affetto che per voi in me arde nelle più ime latebre del mio cuore vengo audacemente, anzi temerariamente, con un'altra proposta tutta mia, radicalissima, che non lede nessun diritto più o meno legittimamente acquisito, alla quale nessuno di voi ha ancora pensato, e che vi prego di prendere in benigna considerazione.

Su cosa contano coloro che vi provocano? Essi contano, o carissimi, sulla squisitissima, quasi isterica, delicatezza dei vostri nervi, i quali al minimo solletico si irritano e generano le grida, le urla etc, le quali, del resto, non sono che una legittima reazione del sistema nervoso eccitato. Ma dilettissimi, io parlo a voi, che siete degli uomini, e coi fiocchi; quindi i vostri nervi, per quanto delicati, dovete renderli vostri servi e non subirli come padroni petulanti, prepotenti ed irragionevoli; perchè, in fondo, chi vi obbliga a gridare ed a schiammazzare? Non capite che con ciò fate il giuoco dei vostri avversarj che così vogliono infeconda l'opera vostra? Che vi manchi proprio la forza di stare un po' tranquilli sui vostri scranni? Voi, nell'Eterna Città non vi ricordate come si comportarono i nostri gloriosi proavi, i Senatori Romani, all'epoca di Brenno? Perchè non volete sentirvi pari ad essi, e volendo anche superiori? Chi ve lo impedisce?

Cercate quindi di fare a modo mio; alla preziosissima libertà della parola, sulla quale tanto si basano i fabbri di scandali, contrapponete quella non meno preziosa del silenzio che costa ed anche affatica meno.

È vero che molti fra voi sono Avvocati, ai quali è cara la scioltezza della lingua, ed è una disgrazia; ma ajutatemi a far loro comprendere — e tacendo ci riescirete — che se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

Se adunque degli onorevoli vostri colleghi dalla lingua lunga e dall'educazione corta vi insultassero sia come persona, sia come collettività: non rispondete loro, non gridate, non schiamazzate, non urlate, non scambiate pugni, non commuovetevi; e quando i sullodati vivaci colleghi avranno finito, riprendete calmi e sereni il vostro lavoro come se coloro non avessero giammai esistito; e vedrete che quando si accorgeranno d'aver parlato a dei banchi, o d'aver morsicato delle statue, finiranno da per essi e vi lascieranno in pace! perchè quando al fuoco manca il combustibile, esso si estingue da sè.

Imperocchè, vedete, dilettissimi: queste grida, queste urla etc. che prorompono dal vostro labbro in seguito a qualche accusa — naturalmente ingiusta — lascierebbero in chi freddamente e da lontano vi osserva, far quasi sospettare che l'accusatore potrebbe aver messo il dito su qualche piaga dolente; ma potete voi pel decoro vostro e quello dei vostri elettori dare anche indiretto nutrimento a sì iniqua supposizione? E non contate per nulla l'usbergo del sentirvi puri?

Qualora quindi in avvenire dovreste, a Montecitorio, udire al vostro indirizzo delle parolacce come: *ventre*, *frammassoni*, *viventi sui fondi segreti*, *rettili*, *servili*, *schiavi*, *comperati*, *venduti*, *magnoni*, e tante altre che qui non vi ripeto pel decoro di questo pulpito e per la maestà del luogo nel quale vi parlo, allora o dilettissimi, tacete, tacete, e tacete sempre, ed il vantaggio sarà tutto vostro.

Imperocchè da questo dilemma non si scappa.

Se nel vostro Olimpo vi sentite come delle Divinità, allora state in carattere e non comportatevi come delle pettegole; estrinsecate quella calma e fredda superiorità che usava il sommo Giove in tutte le sue magne imprese; oppure imitate il divo Nettuno, il quale annojato dagli irrequieti prigionieri di Eolo, borbottò fra i denti il caratteristico ed immortale *Quos ego*.

Ma qualora anche nell'Empireo di Montecitorio vi sentiste non immemori della vostra origine umana; qualora certi insulti trafiggessero il vostro cuore delicatissimo; qualora nel fervore della discussione, o nel corso degli avvenimenti, vi capitasse tra coppa e collo un qualche pugno demagogico — radicale — repubblicano — socialista — petroliero; allora, o dilettissimi, offrite umilmente queste immeritate mortificazioni al Signore, in isconto dei peccati ai quali — in questo basso mondo — la fragilità della carne forse avrebbe potuto avervi indotti; ed Egli, in vostro favore, ne terrà conto nel dì del Giudizio.

Con questo desiderio — non oso arrivare fino alla speranza — io invoco che la benedizione dell'Onnipotente discenda sopra di voi e che vi rimanga sempre.

Uragani in borsa.

Parigi, 7. Il crollo nei valori ottomani, ma sopratutto la nota moratoria promulgata a Costantinopoli hanno fin da ieri fatto si che molte Case della *coulisse* di Borsa non poterono far onore ai loro impegni. Principale fra queste, la Casa Gerson, la quale dicesi compromessa per 8 milioni.

Citansi anche Jules Aghion, ed altri, di cui è ora inutile fra i nomi, perchè è ancora possibile che si salvino.

Si ritiene che Gerson potrà dare ai suoi creditori il 40 per cento.

177 Case della *coulisse* hanno versato ciascuna, L. 50,000 per costituire un fondo di 5 milioni, destinati a sostenere quelle Case, che non potessere pagare immediatamente, ma che abbiano però un attivo superiore al passivo.

In tal modo, si spera di arrestare il disastro.

Gli speculatori italiani, in generale, vanno immuni, perchè essi poco si occupano dei valori minerarii e turchi.

—

Christophle, governatore del Credito Fondiario, si è dimesso. Queste dimissioni sono state principalmente provocate da causa politica, vale a dire dagli umori della Camera contrari alla presenza in Parlamento di persone che sieno alla testa di grandi istituti finanziari.

Intanto per la ragione stessa, altre dimissioni di amministratori del Credito Fondiario si aspettano; cioè quelle dei sen. Jules Simon, Marcère, Devès, Rouland; dei deputati: Mézeres, Brice, Mellodon, segretario generale. E pare che altrettanto faranno altri senatori e deputati presso gli Istituti di credito in cui hanno parte.

Costantinopoli, 8. La Banca ottomana non approfittò dell'esonero del rimborso dei biglietti di Banca durante un mese e continua oggi i pagamenti. Come prova di fiducia e considerazione, verso la Banca ottomana, il governo prorogò di dodici anni la concessione alla Banca stessa che è ora di 30 anni. Presentemente si trovano in viaggio 1 200 000 lire turche da Londra, Parigi, Vienna ed Alessandria diretta alla Banca ottomana. La somma supera il titolare dei biglietti della Banca e dei conti correnti.

Il dazio comunale sui viveri

Nel Congresso internazionale vinicolo di Casalmonferrato fu, fra molti altri, votato un ordine del giorno, col quale si faceva voto, «che nello interesse del «commercio e dell'igiene dei vini venisse dal Governo, anche gradualmente, «abolito il dazio comunale sui vini».

La proposta fu presa ad esame tanto al Ministero di agricoltura, quanto a quello delle finanze, ma fu rinviata qualsiasi determinazione a quando si studierà la riforma generale dei dazi di consumo.

All'Acqua dei pozzi, sostituite la Nocera.

Da Trieste.

Desistenza. *Il Tribunale ha trovato non farsi luogo a procedere in confronto dei signori Cesare Piccoli, Edgardo Rascovich junior e dott. Renato Saverach, arrestati qui il 21, rispettivamente a Graz il 22 luglio p. p., sotto l'imputazione di alto tradimento, perturbazione della pubblica tranquillità, diffusione di stampati sequestrati e sprezzo verso autorità costituite.*

Lo stesso conchiuso si estende anche all'ing Gino Dompieri, in quanto concerne i capi d'imputazione suddescritti; il Tribunale però rimanda gli atti alla Pretura penale perchè proceda in confronto di lui per reato di stampa, e precisamente per delitto di trascurata sorveglianza, nella sua qualità di editore del libro pubblicato in occasione del giubileo della Associazione accademica italiana di Graz.

Scarcerazione. — Questa mane uscirono dalle carceri i signori V. Gorzalini e R. Bernardino dopo scontata la condanna in seguito al processo per i noti fatti del 19 settembre. Ieri l'altro usciva pure il sig. G. Menesini.

Doppio omicidio.

Roma, 8. Giuditta Chiovenda e Alcide Cipriani si amavano. Entrambi erano impiegati alla tipografia della Camera. A mezzogiorno passeggiavano. Alcide è entrato in un botteghino del lotto. La Giuditta si è fermata sull'uscio. Due giovani che la seguivano hanno incominciato a insultarla. Allora Alcide, uscendo, ha risposto, Uno dei due ha dato una coltellata al petto di Cipriani, poi una al ventre alla Giuditta. I feriti vennero condotti allo spedale. La Giuditta fu sottoposta subito alla laparatomia. Il Cipriani, leso al polmone, è morto stasera, avendo al capezzale il padre e chiamando la mamma e la Giuditta Questa è moribonda.

L'uccisore e il suo compagno sono stati scoperti. Sono impiegati all'*Unione Militare*. Arrestati, prima negarono, poi confessarono.

Il processo dei complici del Lega.

Roma, 8. Oggi è cominciato alle Assise il processo dei complici del già condannato Paolo Lega, che attentò alla vita di Crispi.

Giovannetti Giuseppe — Pasini Filippo — Zoffili Leopoldo — Legni Luigi — Nardi Claudio — Magnani Attilio — Pedecelli Angelo — Francolini conte Domenico — Recchioni Emidio — Landi Pompilio e Lega Paolo sono accusati del delitto previsto dall'art. 248 del codice penale per essersi nelle provincie di Ancona, Forlì, Roma e limitrofe associati, a scopo di attuare con mezzi violenti le idee della setta anarchica cui erano affiliati, per commettere dei ttti contro l'incolumità pubblica e contro le persone e la proprietà, essendo di detta associazione promotori il Giovanetti e il Recchioni.

I primi nove imputati sono poi accusati di concorso nel mancato omicidio commesso con premeditazione da Paolo Lega nel 19 giugno 1894 in Roma sulla persona di Francesco Crispi, per aver istigato, agevolato, facilitato l'esecuzione del reato e per aver somministrato al Lega i mezzi necessarii all'esecuzione.

Sono citati al dibattimento 46 testimonii a carico. L'accusa è sostenuta dal comm. Martinotti.

Gli imputati vestono con decenza. Il conte Francolini è in soprabito nero. Parlano in romagnolo. Manca il Lega che manda dire che si vergogna venire vestito da recluso; ma viene poi fatto condurre con la forza.

Quando entra, v'è un movimento di curiosità Il Lega è pallido e abbattuto. Veste l'abito di recluso. Lo si tiene isolato.

Gli interrogatorii cominciano da quello del Lega. Protesta pel modo come lo trattano in carcere. Mentre parlavo — dice — col mio difensore, una guardia mi sentiva.

Presidente: — Questo è estraneo alla causa. Dite dove eravate nel 1894.

Lega: — A Genova.

Presidente: — Eravi anche lo Zoffili?

Lega: Lo conosceva dal 1892

Continua poi la storia delle peregrinazioni che fece durante l'altro processo. Cerca di mischiare nel racconto le teorie anarchiche, ma il presidente glielo vieta.

Presidente: — Dopo Bologna andaste a Gambettola?

Lega: — Sì; a trovare lo Zoffili.

Presidente: — Perchè?

Lega: — Per vederlo. Siccome preparavo l'attentato, se mi fosse riuscito, avrei avuto l'orgastolo. Voleva salutare per l'ultima volta gli amici. Non chiesi denaro. Zoffili, un bracciante, non poteva darmene.

Presidente: — Conoscete gli accusati?

Lega: — No, eccetto Zoffili.

Presidente: — Quando veniste a Roma, avevate danaro?

Lega: — Ottanta lire.

Presidente: — Chi ve le diede?

Lega: — Non lo dirò mai. Avete incomodato tanti innocenti per sapere chi furono i miei complici, incomodatene altri per sapere chi mi dette i danari. (*ilarità e rumori*)

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Un'assemblea. — *9 novembre.* — *Domenica alle ore 11 avrà luogo l'assemblea dei soci dell'Asilo Infantile V. E. Vi verranno trattati i seguenti oggetti: Consuntivo 1894 e preventivo 1895, — Rinnovazione cariche sociali, — Comunicazioni. L'importanza degli argomenti fa sperare che i soci accorreranno numerosi.*

Nuova ascensione aerea. — *Domenica alle 2 pom. il capitano Eugio Quaglia, tanto applaudito domenica scorsa, farà una seconda ascensione; però questa volta dal grande cortile del palazzo Ottoboni, avendone ottenuta gentile concessione dai signori proprietari. Se la giornata sarà bella, molta folla certo, assisterà allo spettacolo. Dal resto, anche per noi è desiderabile che il tempo si metta al buono, perchè si sta proprio male con questo scilocco.*

Da Pasiano di Pordenone.

Morte accidentale.

Luigi Venier, nel discendere precipitosamente da un carro tirato da due buoi che, impauriti, si erano messi a fuggire; battè violentemente la tempia destra sul selciato, riportando lesione tale che poche ore dopo soccombeva per commozione cerebrale.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Danneggiamenti. — **Terrenzano.** — A sospetta opera di Antonio Berlasso pregiudicato, di nottetempo, furono, in danno di Angelo Gori recise e lasciate al suolo piante di gelsi e di viti, per un valore calcolato in lire 30.

Furti. — **San Vito al Tagliamento.** — Un cappello di panno ed un fazzoletto furono involati a danno di Pietro Cassin. Danno, lire 4 85.

Chions — Tre anitre e due oche furono rubate a danno di Margherita Chiarotin.

Pasiano di Pordenone. — Teresa Girolami, pregiudicata, nata a Meduna e domiciliata a Pasiano, venne arrestata perchè rubò pannocchie per l'importo di circa lire 6 in danno di Luigi Martos.

Montenars. — In danno di Teresa Tassotti, settantacinquenne, furono rubati oggetti di vestiario ed altro per un importo di oltre lire 30.

Oggi alle ore 4 pom. venne crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Someda Giacomo

nell'età di anni uno e mesi due

I genitori Someda Pietro, Maria Bettetta e gli altri di famiglia, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Rivolto, li 8 Novembre 1895.

Nel settimo giorno
dalla morte della giovane NORINA CARMINATI

Povera Norina! Quanto presto fornisti il tuo cammino su questa misera terra! Quando ti arrideva la speranza ti assalì il tradimento. Vedesti morir il padre tuo ucciso dall'affanno cagionatogli dalla tua sciagura, e, impotente a sopportare il dolore, fosti costretta a languire lungo tempo nella tua stanza donde non dovevi uscire che cadavere! Quanti giorni, quante ore affannose passò vicina al tuo letto la tua povera madre!!

E tu, anima generosa, sempre e fino all'estremo momento, dicevi all'afflitta tua madre: perdoniamo, perdoniamo.

Ma non ti mancarono il conforto, l'assistenza e i soccorsi dei buoni, e tua madre, compresa dal sentimento della più viva riconoscenza, rende infinite grazie alle generose persone che in ogni guisa ti assistettero, e ti confortarono fino all'ultimo istante della tua dipartita.

Spilimbergo, 9 novembre 1895.

Alcuni pietosi.

Da Gorizia.

Le offerte pella nuova chiesa affluiscono scarsamente; sono invece più abbondanti le promesse in danaro, materiali di fabbrica ed altro. Fra queste promesse ci sono anche delle buffe, che difficilmente verranno mantenute. Un sensale promise per esempio, un importo abbastanza rilevante, ma pochi giorni dippoi, concluse un affare di grano con un convento di qui. Quanto all'importo promesso potranno attenderlo un tantino!

Alla fine di quest'anno scade il termine concesso dal nostro consiglio comunale sulla concessione gratuita del fondo ove esisteva il vecchio cimitero; e siccome non si è messo assieme che piccola parte dei danari necessari pella fabbrica, il consiglio stesso dovrà una buona volta decidersi e disporre del fondo in questione, diversamente »

Gli sloveni, il consiglio scolastico ed il capitano Besic vogliono, pel 1.o dicembre l'apertura della nuova scuola slovena,

cosa d-l tutto impossibile, come spiegarono chiaramente i nostri padri coscritti all'ultima seduta del Consiglio.

C'è l'idea di mettere su questa benedetta scuola, impostaci dall'ingiustizia, nell'ex caserma Catinelli, ma bisogna prima adattare i locali, aprire concorsi pella nomina dei maestri e tante altre cose. Dunque, i nostri cari ospiti dovranno un po' pazientare.

Frattanto le scuole della *Sloga* non ne possono più: mancano i danari e non si possono pagare più affitti ed insegnanti. Per fare apparire grande il numero degli scolari sloveni, i capoccia del movimento fanno venire un numero rilevante di scolaretti (oltre 100), dai vicini villaggi di Salcano, Piuma, San Andrea, San Pietro ove già esistono scuole slovene, e ciò in barba delle autorità che tengono gli occhi chiusi o fingono di tenerli.

Ladri a **Dolegna**. — La gendarmeria operò in questi giorni a Dolegna l'arresto di sette contrabbandieri imputati di un grave furto con iscasso. Essi sono Nongutti Stefano, Corincig Giov., Muschin Giovanni e Giuseppe, Barcarul Amadeo, Bon Giuseppe e Vanon Antonio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 9 Ore 8 ant. Termometro 11.2
Min. Ap. notte 10.6 Barometro 756.5
Stato atmosferico Coperto
Vento N. W pressione leg. calante
IERI: Vario.
Temperature: Massima 13.2 Minima 9.7
Media 11.515 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 59	leva ore	22.58
Passa al meridiano	11.50.51	tramonta	13.13
Tramonta. . .	16.44	età giorni	22

Cose della Società Operaia.

Il Consiglio della Società operaia tenne jersera seduta... o meglio, diremo che tenne una quasi seduta. Poichè, approvati i verbali delle sedute precedenti, uno dei direttori si allontanò, dicendo essere chiamato da urgente dovere altrove; e due consiglieri fecero altrettanto, dichiarando che dopo il voto dell'ultima assemblea non si sentivano di restare in un consiglio, così composto come l'attuale. I due consiglieri appartengono alla minoranza del Consiglio, vale a dire a quella parte di esso cui l'assemblea diede ragione.

Questa condotta preludierebbe — o dovrebbe preludere, a quanto si dice — all'*assenteismo* di altri consiglieri della minoranza, per modo da rendere impossibile le sedute consigliari e da obbligare a nuove elezioni, essendo rinunciatari oltre un terzo del Consiglio.

Francamente: questa condotta non ci pare inspirata al supremo dovere dei consiglieri — l'interesse della Società. Non trovammo opportuno nemmeno il voto dell'assemblea, che deplorava le non avvenute dimissioni dei consiglieri i quali votarono contro le festività per il giubileo della liberazione di Roma; e tanto meno troviamo consuonante al bene sociale che si prolunghino gli attriti con intolleranze e ripicchi come quelli che si annunciano avvenuti o probabili.

Non vale, secondo noi, il dire, che la minoranza — la quale, viceversa, ebbe l'appoggio della pluralità dei soci intervenuti alle ultime assemblee — si trova a disagio in Consiglio, non potendo far prevalere le sue idee: non vale, sia perchè non si avrà mica sempre da trattare su argomenti come quello del 20 settembre, sia perchè — in qualunque modo — le minoranze trovansi sempre nella condizione di veder trionfare le opinioni avversarie: o che dovrebbero, allora, continuamente ritirarsi, per dare agio al corpo elettorale di modificare continuamente la composizione delle assemblee deliberative?

Teatro Minerva.

Questa sera straordinario e variato trattenimento a totale beneficio dei due distinti cavallerizzi Miss Loyal e M. Leonard Gautier.

Speriamo di vedere almeno in questa sera affollato il teatro per festeggiare due artisti che seppero destare tanta ammirazione per i loro difficili esercizi eseguiti sempre con la massima perfezione.

—

Domani si daranno due grandi rappresentazioni; una alle ore 3 pom. dedicata con speciale programma ai bambini; la seconda alle ore 8 pom. con esercizi di tutta novità.

Processo Rao.

Contrariamente a quanto lasciava credere una lettera privata, e noi pure accennammo, il processo contro Giovanni Rao non si terrà il 17 corr. davanti le Assise di Treviso.

Anzi, finora non sarebbe nemmeno completata l'istruttoria, per parte del Pubblico Ministero del Tribunale di quella città.

Tiro a Segno.

Domani dalle 7 alle 9 1/2 lezioni di tiro, 5, 6, 7, 8.

Il fonografo Edison.

Davanti al numero due, in via Cavour, si affollava iersera il pubblico, e molti entravano nello stanzino, dove si offriva... agli orecchi una delle meraviglie del nostro secolo: il fonografo Edison. Altre volte, i nostri cittadini ebbero occasione di dilettarsi con questa recente invenzione del mago americano: ma il fonografo che oggi viene ad essi presentato supera in perfezione ed in ricchezza e varietà di programma quanti ebbimo occasione di udire.

Ciò che il pubblico mostrava iersera di gustare di più, si erano: l'ultimo discorso della Corona ed un discorso di Cavallotti, in occasione delle passate elezioni generali di Roma, quando si combatterono tante battaglie oratorie sul nome del De Felice. Ma ed anche i pezzi della *Gioconda*, del *Rigoletto*, della *Cavalleria rusticana*, dell'*Otello*, dell'*Aida*.. ecc., poichè il programma è ricchissimo e variato, gli auditori gustavano assai, poichè la percezione dei suoni è nitida, chiara, precisa.

Chi non ha ancora esperimentata l'invenzione di Edison, non trascuri di farlo; chi ha già uditi altri fonografi, provi anche questo: il confronto non può che giovare all'apparecchio perfezionato dei signori Rochat e Tarantini.

Per ogni audizione, centesimi dieci.

Smentite e schiarimenti.

Ieri il *Cittadino italiano*, pubblicava un'elenco nominativo di funzionari postali, come destinati al trasloco.

La notizia così, come fu data dal surriferito giornale, non ha ombra di verità.

A noi consta invece, positivamente, che per ora il personale rimarrà immutato.

Il cav. Miani poi, rimarrà non in qualità di capo d'ufficio, bensì in qualità di direttore delle Poste e dei Telegrafi, essendo il nostro, non un ufficio, ma una direzione.

Ubbriaco.

Dai vigili urbani fu dichiarato in contravvenzione, per manifesta e ripugnante ubbriachezza, Giovanni Buttolo fu Francesco di anni 51 nativo di Resia, qui abitante nel suburbio di Sant'Osvaldo.

Arresto per furto.

Venne arrestata jeri Lorenza Luigia Juri d'anni 47, prostituta, da Remanzacco, perchè responsabile del furto di un ombrellino in danno di Teresa Cattarossi fu Valentino d'anni 56 pure da Remanzacco.

Di una tentata rapina

avvenuta nel Distretto di Palmanova

udimmo parlare: ma non sappiamo nulla di più. Parebbero tre gli aggreditt.

In Tribunale.

Processo rinviato.

Il processo, al quale abbiamo jeri accennato, contro i nove imputati del processo di Jeszza, fu rinviato a tempo indeterminato.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani Domenica 10 novembre in Piazza V. E. dalle ore 15 alle ore 16.30.

1. Marcia « Altemira » — Ricci
2. Mazurka « Eleonora » — Marengo
3. Fantasia per Banda sull'Opera « Mefistofele » — Boito
4. Valtzer « A Toi » — Waldteufel
5. Atto I. dell'opera « Mignon » — Thomas
6. Marcia dell'Incoronazione dell'Opera « Il Profeta » — Meyerbeer

Biblioteca civica.

Acquisti. — Nuove lettere di Cavour, Torino, 1895. — Barbiera, Il Salotto della Contessa Maffei, 1895. — Corradi, Annali delle Epidemie in Italia Vol. 8. — Massaia Card. Guglielmo. In Abissinia, 1895. — Belloni, Gli Epigoni della Gerusalemme liberata, Padova, 1895. — Gennari, Annali di Padova fino al 1320, Vol. 3.

Doni. — Bonghi R. Storia dell'Europa durante la Rivoluzione Francese — 1894, Vol. 2 dal prof. Giussani. — Iuvenalis et Persii, Satyre, ediz. del Sec. XV, da G. Mason. — Papadopoli Nicolò. Le monete di Venezia Ven. 1893 fig. dal Comm. prof. Pirona. — Documenti dell'antico Comune di Firenze, dalla R. Deput. toscana di Storia patria. — Ioppi V. Il castello di Moruzzo, Udine 1895, dal Co. Comm. G. Groppiero. — Mancini Pasquale, Discorsi Parlamentari Vol. 3. — Pauli Diaconi, Opera omnia, Parisiis, 1851 — Morteani, Storia di Montona, 1895, dall'Autore.

Donarono opere minori i Signori: Dott. Fr. Frattini, abate Rumor, D.r V. Ioppi, ab. G us. Silvestro, Prof. Musoni, Comm. Pirona, Prof. A Tellini, Prof. G. Loschi, Co. Nicolò Mantica, Pietro S. Leicht, G. Batt. Missio, Teodoro de Colle, Mons. Pietro Dall'Oste, L. Billiani di Gemona, Prof. Carreri, Prof. Lovisato, Prof. G. Marinelli, Ing. L. Pitacco, Mons. Venanzio Savi, Cav. A. Hortis, Prof. Puschi, Prof. Domenico Pecile, Raffaello Sbuelz, Prof. Misani, A. Lazzarini, Avv. D.r G. Baschiera, Giuseppe Seitz, Camera di Commercio, l'Accademia di Udine, l'Associazione Agraria, il Club Alpino Friulano, ed il Cav. A. Battistella R. Provveditore a Treviso molti opuscoli di pedagogia e letteratura.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO
(vedi avviso in IV. pagina).

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 novembre a lire 106.17.

Corso delle monete

Fiorini 221 50 Marchi 130.75
Napoleoni 21 23 Sterline 26.60

Gazzettino Commerciale

(Rivista Settimanale)

Bovini.

Udine, 8 novembre.

I mercati bovini della provincia sono stati quasi dappertutto scarsi di animali. Il tempo piovoso, e quasi sempre coperto, ha contribuito in gran parte a questa scarsezza.

I prezzi nelle diverse qualità di animali si mantengono stazionarî con lieve tendenza al miglioramento.

Anche le carni da macello sono ben tenute, quantunque il numero dei forestieri sia sempre esiguo.

Se il tempo sarà propizio, si spera che il mercato di S. Caterina sarà affollatissimo e porterà certo qualche variazione nei prezzi.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati per il consumo di città nella precedente settimana.

Buoi di I. qualità da	L. 130	a 135
» II. » »	» 120	» 125
Vacche I. » »	» 110	» 115
» II. » »	» 106	» 110
Vitelli da latte	» 90	» 95

—

Sacile, 7 novembre.

Finalmente il tempo ci permise di fare il mercato d'oggi.

Molti gli animali convenuti e non mancarono gli acquirenti, quantunque gli affari conchiusi non sieno stati numerosi.

Sempre preferita la carne, che ebbe non difficile smercio da lire 115 a 120 al quintale di peso netto se di soriana e da 130 a 135 se di bue.

I buoi da lavoro, pure sostenuti, trovarono a stento collocamento e si diressero per la Lombardia e pel Trevigiano.

I vitelli lattanti da macello da lire 75 a 80 al quintale di peso vivo.

I suini grassi molto offerti, ma poco richiesti; pagaronsi da lire 80 a 85 al quintale di peso netto.

Foraggi.

Sempre scarsi anche questi mercati e sempre in causa del tempo.

La situazione dell'articolo è sempre in favore dei venditori, quantunque le domande siano limitate ai puri bisogni giornalieri.

Ecco come si quotarono al quintale, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q.tà dell'alta da	L. 4.50	a 5.—
» II. » »	» 3 50	» 4.—
» I. della bassa	» 4.—	» 4 50
» II. »	» 3.30	» 3 60
Paglia	» 3.60	» 3.80
Erba Spagna	» 5.—	» 5 50

Vini.

In quest'ultimo periodo si fecero degli acquisti di vino nostrano ai seguenti prezzi: Comune buono da lire 45 a 52 medio da lire 33 a 40, basso da lire 22 a 28, tutto per ogni ettolitro.

Le pretese dei venditori sono sempre sostenute ed i possessori di genere buono non si adattano a vendere ai prezzi di giornata.

Olio d'oliva.

I negozianti sono ognor più circospetti in attesa delle primizie del nuovo raccolto. Però la fabbricazione non sarà generale che in gennaio. Qui i compratori domandono le buone qualità, le cui particelle sono prontamente acquistate appena compariscono.

Le fine ed intermedie si vendono difficilmente essendone i negozianti abbastanza forniti e volendo esaurire i propri depositi prima di formarne altri.

Delle poche partite di montagna, si hanno pretese esagerate.

Bari con pochi affari da fr. 125 a 130 il quintale. Qui, a Grasse, e nella Riviera di Genova, il tempo favorisce gli oliveti che daranno qualità ottime.

Notizie telegrafiche.

Una vittoria turca sugli insorti.

Costantinopoli, 8. — Si assicura che il battaglione turco, che fu circondato da 3800 armeni nella caserma in Zeitur, sarebbe stato liberato da Mustafà pascià, accorso con dieci battaglioni. In questa occasione i turchi sarebbero rimasti padroni di 2800 fucili Henry Martin, di 1200 revolvers e di una notevole quantità di munizioni.

Le voci, secondo le quali gli arabi di Montefik, sarebbero insorti e un sanguinoso conflitto sarebbe avvenuto a Bassora, non sono confermate.

Un latitante vestito da prete!

Cagliari, 8. In seguito ad un appiattamento gli agenti di questura sorpresero e arrestarono, vestito da prete, il latitante Pola, imputato di omicidio e condannato per altro omicidio.

Il latitante ha sparato la rivoltella senza ferire alcuno.

Il processo per le dimostrazioni a Zagabria.

Zagabria, L'inchiesta sulle dimostrazioni fatte contro la bandiera ungherese è terminata. Gli accusati sono 56. Il processo comincierà l'11 corr.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Il 19 agosto 1895 io sottoscritto diceva in questo Giornale come fra Orzano e Premariacco venissi aggredito da due individui scamiciati con la rivoltella in pugno.

Abbastanza si è parlato del fatto ed io posso render conto dell'esito del processo da me intentato: — Il Pretore di Cividale assolse le due guardie dicendo che non è abuso di potere, fermare un individuo senza qualificarsi colla rivoltella in pugno, ma solo una leggera *intimidazione*. — Non faccio commenti sulla sentenza, perchè il pubblico spassionato li ha già fatti, solo (perchè non sembri che io abbia voluto ingannare la buona fede di nessuno) dirò:

I.o Che il fatto all'udienza venne provato.

II.o Che dall'avvocato di mia fiducia, Erasmo Franceschinis, risultò dalla sua arringa lunga, brillante, che seppe scuotere il pubblico, come l'amministrazione delle finanze tenga al suo servizio un Brigadiere con 28 condanne disciplinari, fra le quali 15 almeno per *intemperanze* nel servizio, ed una per appropriazione ed uso tabacco estero del compendio di una partita sequestrata in contrabbando, ed una guardia con 12 condanne, fra cui varie gravi mancanze di disciplina.

III.o Nulla questi due imputati seppero dimostrare di fronte ai miei testimonj; ed il Pretore volle assolvere.

Sempre al pubblico i commenti.

Daniele Michelloni.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume responsabilità, solo quelle volute dalla Legge.

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco